

I consiglieri regionali dei Ds Montanaro e Romano dicono no al rigassificatore. Il portavoce del leader del centrosinistra: decidano le popolazioni locali

«L'ng, uso strumentale delle dichiarazioni di Prodi»

Il centro destra utilizza strumentalmente le dichiarazioni di Romano Prodi sul rigassificatore. E' quanto sostengono i consiglieri regionali dei Democratici di sinistra Vincenzo Montanaro e Pino Romano, ribadendo allo stesso tempo il loro secco no alla realizzazione del terminal gasiero nella rea di Capo Bianco.

«L'intero centro sinistra della provincia di Brindisi - scrivono in una nota - sin dalla campagna elettorale per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, con determinazione e senza ambiguità si è pronunciato contro la realizzazione dell'impianto di rigassificazione sul territorio Brindisino. Tale scelta oggi non è assolutamente messa in discussione».

Secondo i due consiglieri, che interpretano anche il pensiero e la volontà dei Ds riconfermando una scelta irreversibi-



L'area del rigassificatore

le, le dichiarazioni di Prodi sarebbero state utilizzate strumentalmente dal centro destra "per mascherare i silenzi in materia del governo nazionale".

«Più che a quanto affermato da Prodi - continuano Romano e Montanaro - gli autorevoli esponenti del centro destra dovrebbero sollecitare con maggior forza il governo Berlusconi per scongiurare una volta per tutte la realizzazione del rigassificatore. I Ds, infatti, hanno chiarito che il no al rigassificatore rappresenta il diniego ad una scelta imposta dall'alto ad un territorio che per lungo tempo ha rappresentato il terminale di decisioni assunte in altra sede».

Allo stesso tempo chiariscono che l'opposizione alla realizzazione del rigassificatore a Brindisi non è in contrasto con la necessità che in Italia, e nel mezzogiorno, ci possono essere siti tali da consentire la rea-

lizzazione di impianti per l'utilizzazione del metano a fini civili ed industriali. «Del resto - concludono - in questa direzione andavano le dichiarazioni di Romano Prodi il quale si è limitato a dichiarare che l'impianto di rigassificazione rappresenta una opportunità e non importa dove farlo, demandando alle popolazioni locali ogni scelta in tal senso».

Il responsabile della campagna elettorale di Romano Prodi, l'onorevole Giulio Santagata, nella giornata di ieri ha precisato che «il presidente Prodi, nel suo intervento a Taranto ha espresso l'esigenza che le fonti energetiche vadano diversificate avanzando l'opportunità di un impianto di rigassificazione. Prodi ha però altrettanto chiaramente indicato che spetta alle amministrazioni e alle comunità locali la scelta dei siti idonei per la costruzione di questi impianti».

La commissione regionale sarebbe orientata ad impedire la realizzazione dell'impianto in città

«No al termovalorizzatore»

Errico: i lavoratori vanno tutelati

Termovalorizzatore atto secondo. La realizzazione dell'impianto per la combustione dei rifiuti potrebbe essere rimessa nuovamente in discussione dopo le decisioni della commissione nominata dal presidente della Regione Nichi Vendola. Il governatore, in qualità di commissario per l'emergenza rifiuti, aveva nominato una commissione che potesse valutare i progetti in itinere e decidere sull'opportunità o meno, soprattutto

parere negativo sia per il termovalorizzatore di Brindisi che per quello di Bari. Al momento sono solo voci, ma se dovesse giungere conferma mi attiverò affinché ci sia una presa di posizione forte che possa permettere la collocazione dei lavoratori ex Evc in altri siti».

Una possibilità che sicuramente non sarà gradita dai sessantanove lavoratori che la scorsa settimana avevano occupato la sede dell'amministrazione provinciale rivendicando il proprio diritto ad ottenere il rispetto degli accordi sottoscritti tra le amministrazioni locali ed il ministero del Welfare. Lo scorso mese di marzo era infatti stato deciso che i lavoratori dovessero essere impiegati sia nel termovalorizzatore che nell'impianto di produzione del cdr, ad esso strettamente legato. Poi la decisione del consiglio provinciale di rimodulare anche il piano provinciale dei rifiuti, recependo i cambiamenti apportati da Vendola sulla chiusura del ciclo completo.

Dopo tre giorni di trattative i lavoratori avevano raggiunto un accordo con l'amministrazione provinciale che prevedeva da parte dell'ente il riconoscimento dei diritti dei lavoratori stessi, nelle more di una contrarietà alla realizzazione dell'impianto che rimaneva comunque formale, non contrastando quindi la realizzazione dell'impianto. La decisione della commissione regionale potrebbe nuovamente rimettere tutto in gioco.



La sede della Provincia di Brindisi

dal punto di vista ambientale, di rimodulare il piano regionale dei rifiuti eliminando la realizzazione dei termovalorizzatori. E sembra proprio che la commissione si stia orientando sull'impedire la realizzazione dei termovalorizzatori, come spiega il presidente della Provincia Michele Errico.

«Ho saputo in via ufficiosa che la commissione regionale sia stia orientando su un



I lavoratori ex Evc che nei giorni scorsi avevano occupato la Provincia

De Giorgo della Cisl

«Rispetto degli impegni, non ricatti»

«Rivendicare il rispetto degli impegni assunti nei confronti dei lavoratori non significa ricattare». Non accennano a placarsi le polemiche dopo la firma dell'accordo tra i lavoratori ex Evc e i rappresentanti della Provincia sulla realizzazione del termovalorizzatore, raggiunto dopo una lunga trattativa conclusasi all'alba del 5 ottobre scorso. Il segretario provinciale dei chimici della Cisl Piero De Giorgo coglie l'occasione per puntualizzare la posizione del sindacato.

«Com'era prevedibile - sostiene il sindacalista - dopo i verbali sottoscritti con le amministrazioni comunale e provinciale riguardante la realizzazione del termovalorizzatore, non sono tardate ad arrivare le polemiche degli ambientalisti e la presa di posizione politica di Rifondazione Comunista. La lotta dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali non è nata per un capriccio oppure per premere nei confronti delle amministrazioni per far loro sottoscrivere ed accettare il termovalorizzatore, bensì per far rispettare gli accordi sino ad oggi firmati che prevedono a Brindisi la realizzazione del termovalorizzatore, quale terminale del ciclo dei rifiuti, e la ricollocazione dei lavoratori ex EVC e della Multiservizi».

De Giorgo ricorda poi che l'utilità dell'impianto è riconosciuta dal decreto legislativo 36/2003 e dal decreto ministeriale del 13 marzo 2003 che vieta, a partire dal 2007, lo smaltimento in discarica, di alcuni rifiuti. Inoltre dall'1 gennaio 1999 è vietato smaltire rifiuti urbani non pericolosi in regioni diverse da quelle in cui sono stati prodotti.

«Ancora una volta - continua il sindacalista - dobbiamo constatare che le uniche cose che queste associazioni sanno fare è solo porsi le domande a chi serve, quali sono gli interessi che si inseguono affermando poi che l'impianto impiegherà solo 15-20 unità. Diversa è invece la posizione di Rifondazione Comunista che si fonda solo su pregiudizi di natura ideologica appigliandosi anche agli impegni assunti in campagna elettorale dalla coalizione del centrosinistra. Si contestano l'utilità degli impianti anche quando questi sono sottoposti alle misure di sicurezza stabilite dalla legge Seveso, non inquinano, creano occupazione e determinano sviluppo, come nel caso del rigassificatore. Tutti hanno la soluzione alternativa per i lavoratori ed una ricetta per uno sviluppo nuovo per i disoccupati, ma nessuno ancora oggi dice qual è».

L'intervento

di MICHELE DI SCHIENA

«Ambiente e sviluppo, più coerenza»

La Giunta di centrosinistra dell'Amministrazione provinciale sottoscrive un accordo che, in contrasto con gli impegni elettorali assunti e ripetutamente confermati, si dichiara disponibile ad accettare la realizzazione a Brindisi del termovalorizzatore voluto da Fitto ed escluso dalle scelte della Regione Puglia guidata da Nichi Vendola che sta progettando un piano fortemente innovativo in materia di rifiuti. Il leader dell'Unione Romano Prodi, parlando a Taranto, afferma sorprendentemente che la Puglia, nel capoluogo jonico o a Brindisi, deve accettare un rigassificatore. Si tratta, a livelli diversi, di due preoccupanti infortuni che possono recar danno agli interessi

del nostro territorio, che seminano confusione nell'opinione pubblica e che rischiano di indebolire lo schieramento alternativo facendo un regalo alle forze impegnate a perpetuare le vecchie logiche ed i vecchi equilibri.

Due infortuni che si sarebbero potuti evitare se ci fosse stata più coerenza e più lungimiranza nel caso della Provincia e maggiore informazione e più ponderazione nell'intervento di Prodi. Due infortuni i cui effetti negativi si possono ancora neutralizzare tornando al rispetto degli impegni assunti dall'Amministrazione provinciale

per il termovalorizzatore ed informando (da parte di chi di dovere) Prodi sulle scelte locali e regionali in ordine al rigassificatore per metterlo in condizioni di valutare l'opportunità di tornare sull'argomento con maggiore cognizione di causa.

Il fatto è che la scelta per un nuovo modello di sviluppo fondata sulla valorizzazione delle vocazioni e delle risorse territoriali, deve ancora uscire dalla fase della semplice progettazione per diventare politica delle cose concrete da costruire giorno dopo giorno dando risposte coraggiose e coerenti ai gravi problemi che

quotidianamente propone il quadro di crisi e di degrado di una politica economica sbagliata e fallimentare. Il "no" al rigassificatore è certamente fondamentale e va con ogni determinazione ribadito ma non basta e non deve essere inficiato dal "si" ad un termovalorizzatore di non meno grave impatto ambientale né dalla tentazione di sottoscrivere convenzioni con le società elettriche che sono tuttora un oggetto misterioso e possono comportare il rischio di condannare Brindisi a non diventare mai una "città dell'acqua" ma di continuare ad essere la malinconica "città del carbone".

Ed allora se è vero, come ripetutamente afferma il Sindaco Mennitti che la città ha pagato costi altissimi (anche in termini di vite umane di malattie incurabili contratte da lavoratori) alle esigenze energetiche del Paese non è facile capire come un simile discorso sia valido per il rigassificatore e non lo sia invece per il costruendo termovalorizzatore ed il perpetuarsi di un utilizzo del carbone nelle centrali elettriche incompatibile con le più elementari garanzie a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Per le amministrazioni locali è forse questo il momento di guardare alla base e di favorire in tutti i modi la partecipazione democratica per ritrovare le motivazioni e la forza rinnovatrice espressa dalla grande manifestazione popolare del 25 luglio scorso.